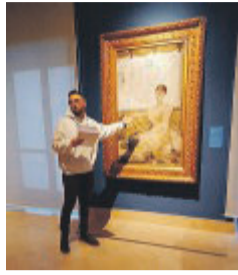


VIVILACITTÀ

**L'ANNIVERSARIO**

Trascorsi 138 anni dalla morte del grande pittore barlettano vissuto a Parigi

**IL SENTIMENTO**

Affiora una strana e dolente nostalgia per la sua forte qualità umana e creativa

**GLI SGUARDI**

Le opere sono connesse ai tanti paesaggi parigini ma anche al volto, agli sguardi

**CAPOLAVORO**

A sinistra, la celeberrima «Colazione in giardino», olio su tela di Giuseppe De Nittis [ripr. Calvaresi]

TRA GLI IMMORTALI

Le parole dell'arte e il lessico familiare di Giuseppe De Nittis

di GIUSEPPE LAGRASTA

Ricordare Giuseppe de Nittis a 138 anni dalla morte (21 agosto del 1844) oltre a far affiorare una strana e dolente nostalgia per la sua forte qualità umana e creativa ci riconduce al tempo delle sue narrazioni pittoriche che hanno animato il teatro sociale e civile parigino soffermandosi a declinare, tra un alfabeto di colori eccellente, essenziale e sobrio e una ecologia della natura illuminante ed illuminata, la luce ondata che posa sulle infinite creature che piano piano si consumano nel corso del tempo.

Le opere di Giuseppe de Nittis, come sappiamo, sono connesse ai tanti paesaggi parigini ma anche al volto, agli occhi, agli sguardi, e al sentimento profondo dell'esplorazione infinita della sua modella preferita, sua moglie, Leontine Lucille Gruvelle e a quel grande gioiello d'arte rappresentato da «Colazione in Giardino», (1884 circa, Olio su tela, 81 x 117 cm. Barletta, Palazzo della Marra - Pinacoteca De Nittis).

L'opera, all'aria aperta, declina l'interiorità poetica dei protagonisti: Leontine e Jacques, la luce, il verde, la tenerezza dell'infanzia, il tempo della spensieratezza e i pensieri volti gioco, alla vita aperta, ai sogni infantili e al desiderio di continuare a vivere una tenera infanzia infinita. Mentre lo sguardo della madre, attento e riflessivo volto verso suo figlio alle prese della quotidianità, tra sguardo e cuore, tra palpito e luce, tra il sole e l'eterno sentire della vita che fluisce, giovane e leggera, ben sapendo che a due passi, il marito, Giuseppe, osserva e raccorda lo sguardo interiore con lo sguardo d'ambiente e con i suoi familiari, luce dei suoi occhi.

Quando la vita si nutre della luce della natura, il sentimento del tempo si fa più vivace, meno ombroso, meno opaco; lo scintillare del riverbero della luce accende nell'animo e nel cuore, la dolcezza della speranza e del desiderio di libertà.

Infatti, «Colazione in giardino» è un inno alla vita, alla tenerezza che animava la famiglia de Nittis, sia per la crescita equilibrata di Jacques e sia per la voglia di vivere nella natura, lontano dal chiasso di Parigi, vivendo nella villa in Rue de Viète, nell'elegante quartiere Monceau, dove il tempo scorreva tra impegni, studio e ri-

L'opera, all'aria aperta, declina l'interiorità poetica dei protagonisti: Leontine e Jacques, la luce, il verde, la tenerezza dell'infanzia, il tempo della spensieratezza

flessioni.

Ma «Colazione in giardino» è anche un testamento, un saluto, un immenso racconto di malinconia e di amore verso la famiglia, come se, inconsapevolmente, il pittore veggente de Nittis, sentisse sotto i suoi piedi, un vuoto inenarrabile, una cupezza inarrestabile, una malinconia, un desiderio di ritorno.

E «Colazione in giardino», con le sue ombre dolorose e implicite, con le sue perfezioni infinite, narra, inoltre, di un nostoi, di un ritorno, di un desiderio di tornare, almeno per un istante, a raccogliere i sapori, gli odori, le figure, i volti e i gesti, le passioni che un tempo avevano abitato la sua giovinezza. Tale opera è caratterizzata da una luce che splende verso l'esterno, che

nutre l'ambiente intorno ma è anche una luce che viene dall'interiorità denittisiana, che proviene dal suo cuore un poco dolente e malinconico, mentre il dono della meraviglia scuote il suo animo sorpreso dallo scorrere del tempo.

E così «Colazione in giardino» è il testamento di un uomo, di un artista, di un giovane uomo inquieto, alla ricerca di un suo equilibrio interiore, compreso tra la complessità della vita parigina e la ricerca di una zona di conforto per poter vivere le amozioni più fertili e più gioiose con la famiglia.

In «Colazione in giardino», si nota come l'ambiente è avvolto da una luce speciale, pare che quella luce provenga da una fiamma quasi divina, pare che un dio sacro a de Nittis si sia impegnato a farla vibrare nei suoi occhi e nella sua mente. E' l'alfabeto della luce infinita, è la tavolozza primordiale, quella elementare e magica che un pittore scopre e che non dimenticherà più di tratteggiare, tra la narrazione spirituale del proprio cuore dilaniato dal tempo che scorre e la gioia inesausta per i suoi familiari.

Il lessico familiare di De Nittis, quindi, emerge nell'opera «Colazione in giardino», evidenziando un lessico familiare fatto di emozioni e di immagini poetiche, che consentono di ricostruire, attraverso la lettura di opere significative denittisiane, un lessico delle passioni umane, familiari e relazionali, che tra il dubbio e l'interrogarsi, tra le incertezze del giorno, tra l'opacità della vita e la luce della palette, sperano di ricomporsi, di stare insieme, senza mai smarrirsi, senza mai evocare il demone della perdita e del lutto, del frastuono e della solitudine, del dolore senza ragione e della ragione senza dolore.

La cura che Giuseppe de Nittis ha donato all'arte, quando ha definito «Colazione in giardino», ha dato la possibilità di esplorare l'opera in modo esperienziale e visivo, esplorativo e meditativo. Il cuore della tavolozza dei colori si dipana per tutta l'opera e non c'è vuoto, non c'è crisi, non c'è una crepa; solo nel cuore di de Nittis comincia ad affiorare un lampo, uno scorcio, una visione, un antro di tenebra, dove il velo sottile del buio viene subito concimato e liberato dalla dolcezza della luce del giardino.

E' l'apoteosi della luce, è il cuore umano illuminato dalla serenità paradisiaca della natura che avvolge tutti i colori facendoli risplendere in uno sguardo d'attesa, in uno sguardo di riflessione, forse di dubbio e forse, anche per Leontine, di inquietudine. E sì, perché quando c'è troppa luce e gli occhi sono colpiti dalla furia lucente, la luce s'impadronisce degli occhi e mentre fa sognare reca la fermezza dell'abbaglio. Ma quando la luce si riposa e si posa agli angoli della terra, sugli alberi e sui fiori, sul cuore che non mente e sul dolore che intorno tace, sconfitto dalla bellezza della natura, allora gli occhi, lo sguardo dell'infinito dona a chi riceve la limpidezza dell'abbaglio, le figure dell'estasi e della dolcezza, della nostalgia e della tenerezza. E così, come granelli di sabbia, anime di clessidre spaventate, gli istanti di luce fuggitiva abbracciano il cuore di chi è in attesa mentre l'attendere si fa speranza, speranza di luce, speranza d'eternità e d'infinito.



BARLETTA L'interno della Pinacoteca De Nittis [foto Calvaresi]

L'iniziativa
Archeobarletta
domani
le visite guidate

■ BARLETTA - 1884 - 2022. A 138 anni dalla scomparsa di Giuseppe De Nittis, domani, domenica 21 agosto, l'associazione ArcheoBarletta guidata da Pietro Doronzo vuole ricordarne l'arte e la persona attraverso un percorso che metterà in dialogo opere, aneddoti e documenti del suo tempo. Le visite guidate gratuite si svolgeranno presso Palazzo Della Marra, prestigiosa sede della Pinacoteca De Nittis, in linea con il prolungamento dell'orario di apertura disposto per l'intera giornata dal Comune di Barletta. Trentadue opere del grande pittore, come organizzato da tempo, saranno esposte presso il museo «The Phillips Collection», a Washington, dal 15 novembre al 29 gennaio 2023.

«Tutti lo hanno conosciuto, tutti lo hanno ammirato», così scriveva Charles Bigot tra le pagine del giornale francese Le XIX siècle pochi giorni dopo la prematura morte dell'artista. Come lui tanti giornalisti e letterati, talvolta amici di De Nittis, gli hanno dedicato pensieri colmi di stima ed affetto sulle maggiori testate europee dell'epoca. Per l'occasione ne leggeremo qualcuno insieme, apprezzando l'uomo e l'artista tra le meravigliose opere della Collezione De Nittis.

ArcheoBarletta, è un'associazione di promozione sociale attiva dal 1980 animata dalla convinzione che la conoscenza del nostro territorio e del suo patrimonio culturale sia il miglior modo per tutelarlo, promuoverlo e valorizzarlo. De Nittis: ricordo di un artista è un'iniziativa organizzata da ArcheoBarletta che prevede la partecipazione gratuita ai percorsi guidati, con prenotazione obbligatoria telefonando al numero +39 345 7351776. I gruppi saranno composti da un numero massimo di 20 persone. È raccomandato l'utilizzo della mascherina.

Le visite avranno inizio nei seguenti orari: 18.30 - 19.00 - 20.30 - 21.00. Incontro presso Palazzo Della Marra, in Via Cialdini, 74, Barletta. Per la particolare ricorrenza il Comune di Barletta ha disposto l'ingresso alla Pinacoteca con biglietto simbolico di 1 euro. Per informazioni: www.archeobarletta.it info@archeobarletta.it Canali social: Facebook, Instagram e Twitter